

Annie Duke

## LASCIA PERDERE. L'importanza di capire quando è meglio abbandonare le proprie posizioni

Egea, 2023, pp. 288. € 29,90

### RECENSIONE



Vi ricordate quando in un incontro che restò epico il pugile Muhammad Ali mandò a tappeto il favorito e più giovane George Foreman? Io lo vidi adolescente in tv con la mia famiglia. Era il 1974. Successe che Ali si riprese il titolo di campione mondiale dei pesi massimi: dopo sconfitte e risalite, divenne il simbolo della determinazione, mantenendo il suo stile presuntuoso, beffardo, strafottente. Colui che danzava sul ring stese a ko il gigante. La sua impresa divenne l'arte di non arrendersi. In seguito Ali ha esagerato troppo e l'ha pagata.

Allora perché diventa oggi importante anche l'arte di lasciar perdere? Proprio partendo dall'esempio del match che ha fatto la storia del pugilato, ce lo spiega nel suo libro Annie Duke, ex giocatrice professionista di poker, vincitrice di milioni di dollari in premi di tornei, specializzata in psicologia cognitiva all'Università della Pennsylvania, che oggi mette esperienza e competenze anche a servizio degli studenti per il potenziamento delle loro qualità.

Per Duke delle volte lasciar perdere è la scelta migliore per decidere la mossa successiva.

Per cui il detto chi si arrende è perduto va sfatato. Magari chi si arrende è più saggio e lungimirante. E lasciar perdere può essere un punto di svolta: *“lasciar perdere è semplicemente la scelta di interrompere qualcosa che avevate iniziato”*.

Solo che qui diventa una vera e propria abilità decisionale il lasciar perdere. Non a caso la Prima parte del libro, si apre con un capitolo a ciò dedicato, ed è seguito da altri tre che affrontano rispettivamente il rapporto con l'incertezza, come la percezione del tempo influisca su comportamenti orientati o no a tale scelta, e perché si può parlare di scienza della rinuncia. Va considerata anche la contabilità mentale!

Il libro prosegue suddiviso in altre Tre parti, con vari capitoli (ognuno chiuso da flash di sintesi), dove l'autrice illustra il suo punto di vista, dati e indagini scientifiche, sul rapporto che spesso abbiamo con la vittoria e la sconfitta e sui rischi di spreco delle energie quando perseveriamo ostinatamente, non ascoltando nemmeno i segnali che lancia il nostro corpo quando entra in allarme per l'eccesso di utilizzo di energie. Paure, timori di perdere, terrore del passo indietro come fallimento, i pregiudizi - bias cognitivi - che ci portiamo nei ragionamenti e nei comportamenti, il peso degli obiettivi che da attrattivi e motivanti diventano boomerang se non capiamo quando diventiamo ciechi pur di raggiungerli per una presunta coerenza che invece blocca la flessibilità e la capacità di riadattamento a nuove situazioni e opportunità.

Questo ed altro, quindi, nelle ricche pagine di Duke che offre tecniche e apprendimenti possibili da casi reali per capire come meglio guardare le situazioni e imparare a lasciar perdere. Storie e aneddoti tratti dal mondo sportivo, da quello aziendale - imprenditoriale e finanziario, da quello dello spettacolo, esempi di segnali hard e soft del passato e dell'attualità, insieme a indicazioni di volumi, studi e ricerche di psicologia cognitiva e scienze comportamentali, aiutano a contestualizzare prese di decisione e cambiamenti di priorità e direzione per meglio vivere una realtà complessa, mutevole, incerta.

Sono queste caratteristiche del mondo, di quello del lavoro e delle imprese, delle politiche di gestione e direzione delle persone, della vita delle persone che vivono e lavorano in organizzazioni che producono cultura, miti e valori. Dove la cultura basata spesso sul procedere comunque, quasi senza pensare, sul mito del traguardo a tutti i costi fa perdere di vista costi altissimi e irrecuperabili - nemmeno messi a fuoco col senno di poi - di molte decisioni. E questo solo perché si scarta ciecamente e a priori la possibilità anche positiva di lasciar perdere.

Anziché procedere a spada tratta, irriducibili e incontentabili in una realtà multiforme e complicata potremmo quindi anche rivisitare alcune prese di decisione e vedere più nitidamente che i cambiamenti di percorso o di traguardo non solo sono possibili ma possono fare e farci del bene. Nella Premessa del testo l'Autrice scrive che *“Il successo non sta nel perseverare in qualcosa. Sta nel saper scegliere la cosa giusta su cui perseverare e lasciar perdere il resto”*.

Si tratta di imparare a fare anche questo e leggere questo libro può essere utile per capire perché e come.

Luciana d'Ambrosio Marri